

VERSO IL PRIMO MAGGIO

# Settimana corta sperimentale: la Cgil pensa al “nuovo” lavoro

Lunedì al cinema Italia si discuterà della riduzione a quattro giorni di attività Casanova: «È il momento di avviare una sperimentazione anche da noi»

Paola Dall'Anese / BELLUNO

Sarà un primo maggio all'insegna della riflessione sul futuro del lavoro quello pensato dalla Cgil di Belluno. Non ci sarà la tradizionale manifestazione davanti a una fabbrica o in una piazza, ma un incontro al cinema Italia di Belluno a partire dalle 14.

## LAVORARE MENO

«Sarà un'occasione per ragionare insieme sul futuro del lavoro», precisa Denise Casanova, segretaria della Camera del lavoro di Belluno. «A 75 anni dalla creazione della nostra Costituzione, vogliamo iniziare a ragionare su un'esigenza venuta a galla dopo la pandemia, vale a dire la necessità da parte delle persone di avere più tempo libero da dedicare alla famiglia».

L'iniziativa si aprirà alle 14 con la proiezione del film di Pif (Pierfrancesco Diliberato) dal titolo “E noi come stronzi rimanemmo a guardare”, dedicato al lavoro dei riders. Seguirà la presentazione del libro di Fausto Durante – segretario generale della Cgil sarda – dal titolo “Lavorare meno, vivere meglio - Appunti sulla riduzione dell'orario di lavoro per una società migliore e una diversa economia”. Si aprirà quindi il dibattito, alla presenza dello stesso Durante, di Denise Casanova, Roberto Grandinetti, docente di Management all'università di Padova, e Nicola Zanon, segretario di Confapi Veneto (Confederazione delle associazioni delle piccole e me-

die imprese).

«È ora di iniziare a parlare anche nel Bellunese della necessità di rivedere l'orario di lavoro a parità di salario», anticipa Casanova, per la quale i tempi sono maturi per avviare questo esperimento anche in montagna. «Sappiamo che diversi Paesi hanno deciso di avviare questa sperimentazione e i primi risultati sono più che incoraggianti: non solo lavorare quattro giorni a settimana non fa calare la produttività, ma anzi la aumenta. Per questo», prosegue la segretaria della Cgil, «crediamo che una sperimentazione si possa avviare anche in provincia, partendo magari da imprese di dimensioni medie».

«Credo che, se veicolata bene, se inserita in progetti ad hoc e se avviata in via sperimentale, qualche impresa aderirà a questa iniziativa, che porterà benefici sia per i dipendenti, che potranno godere di maggiore tempo libero giungendo a produrre di più, ma anche per le imprese. Questo potrebbe rispondere alla grave carenza di professionalità esistente sul territorio, perché le imprese potrebbero diventare più attrattive».

## GLI ARTIGIANI

Non si dicono contrari a questa idea gli artigiani, anche se puntualizzano che «questa esperienza non potrà essere applicata a tutti i settori e dovrà essere pensata bene, partendo da dati oggettivi sul vero bisogno della popolazione di lavorare meno. Soltanto con dati alla ma-

no», precisa Claudia Scanzanella, presidente di Confartigianato Belluno, «potremmo pensare a come riorganizzare il lavoro. Una riorganizzazione che implica un coinvolgimento dei sindacati per la modifica dei contratti, ma anche un cambiamento di mentalità, perché se vogliamo che tutti lavorino meno, significa accettare che al sabato e domenica tutte le attività siano chiuse. Siamo pronti a questo?».

Gli imprenditori, d'altra parte, sono consapevoli che oggi devono loro stessi rendersi attrattivi per i giovani, con un rapporto diverso con il lavoratore. «Il lavoro non deve più mettere al centro la produttività, ma la risorsa umana», conclude Scanzanella.

## I GIOVANI IMPRENDITORI

Anche il presidente dei Giovani industriali Marco Da Rin Zanco, evidenzia che ad oggi «questa “rivoluzione” può essere applicata soltanto in alcuni ambiti. Per essere sostenibile la diminuzione dei giorni di lavoro deve rispondere ai criteri di marginalità di impresa, produttività e alla innovazione tecnologica. «Dal Covid il mondo è cambiato e si sono create nuove aspettative. Allo stesso tempo bisogna prendere consapevolezza che questo è un tema che va affrontato», precisa Da Rin Zanco. «Da quanto so le sperimentazioni finora hanno interessato aziende di servizi: credo che, in questo momento, sia difficile calare questo modello sul manifatturiero».

Il presidente dei giovani

di Confindustria evidenzia una ricaduta della riduzione delle giornate di lavoro: «Bisogna stare attenti per non creare delle disparità tra lavoratori. Solo un intervento legislativo potrebbe eventualmente risolvere la questione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al lavoro in fabbrica: la **Cgil** porta in provincia la discussione sulla riduzione dell'orario di lavoro

